Lettera di Michela Presta con risposta su rivista "Nuova Ecologia" Dicembre 2010

Non siamo mamme di serie B

Avevamo già due figli "di pancia", definiti "biologici", una ragazza di 17 anni ed un bambino di 6, quando abbiamo deciso di diventare genitori per la terza volta di un bambino nato da due sconosciuti, lontano. Nostro figlio è nato dapprima nei nostri cuori e poi per decreto di adozione. È nato già molti anni fa, guardando gli occhi vuoti e disperati dei tanti bambini incontrati negli orfanatrofi sparsi nell'Est Europa ed nell'Africa del Sud, che abbiamo visitato grazie ai progetti di cooperazione internazionale di Legambiente. Siamo tornati dall'Etiopia, nel gennaio del 2010, abbracciati a nostro figlio, dagli occhi grandi e neri, attraversando innumerevoli peripezie burocratiche e non solo. A questo punto mi sono presentata all'Inps per richiedere la mia maternità, di cui tra le altre cose avevo anche un estremo bisogno viste le spese sostenute per il viaggio e l'adozione. Purtroppo, e con mia grande sorpresa, all'atto pratico non è stato possibile usufruire dei 5 mesi perché secondo l'Inps le madri adottive iscritte alla gestione separata, nonostante paghino gli stessi contributi, hanno diritto a soli 3 mesi all'80% (anziché al 100%). E pensare che se avessi partorito un altro figlio me ne sarebbero spettati 5 di mesi come infatti è successo con il secondo.
Eppure la Finanziaria 2008 (la legge 244 del 24 dicembre 2007) del governo Prodi aveva finalmente equiparato la maternità adottiva e affidataria a quella biologica, senza distinzione fra gestioni "principali e "separate", elevando da 3 a 5 mesi anche il congedo di maternità spettante in caso di adozione, sanando così un'evidente disparità tra mam-

Il senatore Francesco Ferrante, del Pd, ha raccolto la mia denuncia e quella di altre lavoratrici e madri adottive discriminate presentando sei mesi fa (insieme ad altri 26 parlamentari) un'interpellanza indirizzata al ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, e al ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna. La risposta non è ancora arrivata. E pensare che il Parlamento Ue ha approvato ad ottobre gli emendamenti alla proposta di direttiva sui

congedi parentali della Commissione Europea elevando a 20 settimane di congedo retribuito al 100% per tutte le mamme d'Europa e due settimane anche per i papà a stipendio pieno! E noi "iscritte alla gestione separata", cocopro, lavoratrici autonome, lavoratrici atipiche? Precarie anche nella maternità, discriminate ulteriormente se scegliamo di adottare un figlio.

Michela Presta, Grosseto

La ministra Carfagna ormai ha annunciato le dimissioni e c'è da credere che a tutto stia pensando in questo periodo meno che al suo mandato per le Pari opportunità. L'onorevole Sacconi, invece,